

Collegio Lucarini (Op. D. Bosco)

TREVI - UMBRIA

Li 1 Aprile 1910.

Carissimi Confratelli

Coll'animo profondamente afflitto, compio il dovere di comunicarvi una ben dolorosa notizia: il Confratello

SAC. GIOVANNI BATT. BARBERIS

il pio, l'umile, l'ubbidiente religioso, il lavoratore indefesso, lo zelante e saggio educatore non è più.

Una non lunga, ma tanto più tormentosa malattia lo rapiva alla Congregazione nostra, alla stima e all'affetto di quanti lo conoscevano il giorno 31 Marzo, in Roma, nell'età di 52 anni.

Nato in S. Marzano Oliveto (prov. di Alessandria) nel Maggio 1858, entrò nell'oratorio di Torino nel 1869, dove finito il corso ginnasiale con lode, avendone ottenuta la licenza domandò di essere ascritto alla nostra Pia Società.

Accettato, nello stesso oratorio fece il noviziato, ove pure vestì l'abito chiericale per le mani del Rev. Sig. D. Rua, ora nostro veneratissimo Superiore.

La sua soda piet , l'amore ardentissimo allo studio, al lavoro, alla pratica esatta delle regole e de' suoi doveri lo resero ben presto degno di salire al sacerdozio; il che avvenne con tanto suo giubilo, il 18 Dicembre 1880, mentr'egli si trovava nella casa di Alassio. La qual sublime dignit  aggiunse nel nostro D. Giovanni nuovo e pi  gagliardo stimolo a conseguire maggior perfezione nella vita spirituale, e a continuare con sempre crescente ardore gli studi sacri e profani per rendersi ognor pi  capace di far del bene alla Congregazione. Infatti in pochi anni, conseguì la Patente Elementare Superiore, il diploma di Ginnastica, il diploma di Lingua Francese e attese molti anni, anzi fino all'ultimo, all'insegnamento nel Ginnasio Superiore con grande profitto morale e scientifico degli alunni.

Eletto dai Superiori successivamente Direttore in varie case, non disdegnava, quando l'ubbidienza o il bisogno lo richiedevano, di fare da maestro nelle classi elementari, come fosse l'ultimo dei Confratelli.

Pi  d'una volta ritiratosi dalla carica direttoriale e rivestito di una mansione pi  umile, con santa indifferenza e direi contentezza, si accingeva a disimpegnare le occupazioni del suo nuovo ufficio, edificando tutti i Confratelli colla sua pronta ubbidienza, profonda umilt  e spirito di sacrificio.

Sebbene vi sia motivo di sperare che l'anima sua bella, purgata pure dalla pazienza e rassegnazione veramente ammirabile nel sopportare gli atroci dolori della malattia, possa gi  essere accolta in Cielo, tuttavia la raccomando caldamente ai vostri suffragi e me alle vostre preghiere.

Affez.mo in G. e M.

Sac. Francesco Rossi